

## Approfondire 5.2. Difficoltà d'intonazione

Problema	Causa	Soluzioni
Impaccio e difficoltà nel controllare l'emissione vocale. Riguarda soprattutto la produzione di enunciati melodici le cui caratteristiche di tracciato o di ambito escono da quelli normalmente utilizzati negli schemi prosodici del parlato.	Scarsa abitudine al canto e, dunque, insufficiente e poco esercitata messa in opera del circuito audio-vocale.	Cantare spesso. Esercitarsi, almeno all'inizio, con repertori di canto caratterizzati da tracciati lineari (scale o porzioni di scala, che è utile cantare prima di cominciare a lavorare sul pezzo vero e proprio) e ambiti che, per ogni singolo gesto vocale, non vadano oltre l'intervallo di quarta o di quinta. Nello stesso tempo, come suggerito in Tosto (2009, pp. 174 ss.), affiancare l'esecuzione di canti costruiti su ambiti melodici limitati con esperienze in cui la voce possa muoversi liberamente lungo tutta la sua gamma frequenziale (giochi con glissati liberi, imitazione di voci legate a personaggi o stati emotivi particolari).
Il canto mantiene, più o meno, il profilo della melodia voluta, ma a partire da altre note di riferimento, apparentemente casuali.	Ascolto superficiale. La sovrabbondanza di stimolazioni acustiche ci costringe, quasi, a selezionare i dati socialmente utili. Di fatto, la comprensione del profilo intonativo di una frase parlata è socialmente utile, per poterne individuare il senso; l'altezza effettiva utilizzata no.	“Costringere” a un ascolto più attento. Il dispositivo più semplice consiste nel porsi a una distanza ravvicinata: mentre il gruppo canta, una voce-guida va a cantare nell'orecchio destro del corista che ha difficoltà di intonazione. Curare la qualità estetica del modello da apprendere, proponendo il canto in modalità musicalmente ricche e significative (della serie: una voce musicale sa farsi ascoltare...) Utilizzare nel lavoro educativo materiali musicali vari e di buona qualità, tenendo conto del fatto che la musica di qualità esiste all'interno di qualunque genere musicale e a qualunque livello di complessità.
Incapacità di “centrare” la nota giusta.	Come sopra. In più: confusione tra la percezione timbrale e frequenziale dell'altezza: si sente un suono scuro e lo si prende per grave. Questa confusione si realizza spesso quando il suono da imitare è proposto da uno strumento (soprattutto il pianoforte, che ha uno spettro armonico molto ricco, in cui l'orecchio facilmente si	Proporre la nota con un timbro il più possibile affine a quello del soggetto che deve intonare. In un gruppo classe ci si può far aiutare da un ragazzino intonato e mandare lui a cantare vicino all'orecchio destro del compagno in difficoltà.

	confonde), oppure da una voce timbricamente molto diversa da quella di chi deve imitare: classico il caso di un'insegnante donna con una voce scura: i bambini tendono a calare, perché prestano attenzione al timbro del modello offerto, più che all'altezza effettiva del suono	
Il canto mantiene, più o meno, il profilo e le note di riferimento della melodia voluta, ma i singoli intervalli sono scorretti o imprecisi.	<p>Il cantore non ha costruito una rappresentazione mentale sufficientemente chiara e distinta della melodia da riprodurre.</p> <p>Esercita male, spesso a causa dell'impaccio emotivo, il circuito audio-vocale, per cui non è attento nel controllo uditivo di ciò che emette; in altre parole, non si auto-ascolta, perché altri fattori stanno catturando la sua attenzione.</p>	<p>Agevolare lo sviluppo di una rappresentazione mentale chiara e distinta della melodia facendo leva sul senso tonale, ovvero sulla memoria della scala, del modo e della nota di riferimento: preparare l'esecuzione facendo cantare in più modi (diversi ritmi, diverse velocità ecc.) la scala di riferimento e le sue parti caratteristiche.</p> <p>Proporre attività che sviluppino una rappresentazione mentale più nitida della melodia da cantare: cantare con i nomi delle note, indicando la posizione di ciascuna con la corrispondente notazione chironomia (per imparare a utilizzare la chironomia Kodály, osserva il filmato in <a href="http://www.youtube.com/watch?v=OgYigykcckd0&amp;feature=player_embedded#">http://www.youtube.com/watch?v=OgYigykcckd0&amp;feature=player_embedded#</a>) o su tracciato appositamente disegnato con il gesso sul pavimento; disegnare il percorso melodico da riprodurre, curando di far risaltare nel grafico le diverse quantità intervallari; cantare seguendo le posizioni delle note su un maxipentagramma; ascoltare e riprodurre la melodia con diversi timbri vocali e strumentali e/o con diverse organizzazioni metriche e ritmiche ecc.</p> <p>Far cantare al microfono; far registrare più volte e riascoltare, per fornire possibilità di autovalutazione e autocorrezione di quanto già cantato.</p>
Sembra che non senta la nota che gli canto.	Scrive Johannella Tafuri (1988, p. 53): «In taluni casi,	Queste insensibilità possono dipendere da danni di origine organica e sono quindi difficilmente recuperabili, ma questi casi sono estremamente rari.

	<p>l'orecchio può essere insensibile, "sordo" ad alcune frequenze. Se questa chiusura riguarda la fascia che va da 1.000 a 2.000 hertz, l'orecchio non controlla più l'intonazione e il soggetto stona».</p>	<p>Generalmente, dipendono da problemi psichici e sono recuperabili.</p>
--	--	--